

UN COMMENTO SUL TRISTE EPISODIO DELLA FUNIVIA DI MOTTARONE-STRESA

Abbiamo atteso di scrivere questo breve redazionale perché, come naturale atteggiamento dei professionisti della sicurezza, abbiamo preferito basarci su osservazioni oggettive, ora note, e non su ipotesi soggettive.

La notizia ufficialmente diffusa che la probabile causa del drammatico incidente, che è costato la vita a 14 persone ed ha lasciato in vita un unico bambino orfano e con una aspettativa di vita gravemente compromessa, sia stata la volontaria manomissione del sistema di sicurezza frenante della cabina per permetterne il funzionamento e quindi i ricavi economici, in attesa della riparazione e ripristino della sicurezza, rappresenta quello che definirei il MOSTRO della attuale società. Mostro perché fattore latente, nascosto, pericolosissimo e che colpisce senza preavviso ma ripetutamente.

Una responsabilità individuale degli attori del reato che non può essere trascurata. Ovviamente le indagini sono ancora in corso ma comunque l'iniziativa volontaria del singolo che ha operato, con più o meno il consenso di altri, modificando le procedure e/o i dispositivi di prevenzione non può essere indenne da sanzioni (giurisprudenza insegna che *"il delitto di cui all'art.437 c.p. si consuma con la consapevole "omissione" o "rimozione" di cui al comma 1, indipendentemente dal danno che ne derivi in concreto: qualora questo si verifichi nella forma di disastro o di infortunio, ricorre l'ipotesi più grave prevista dal comma secondo dello stesso articolo."* (Cassazione Penale, Sez. I, 20 aprile 2006 n.20370).



Ma ciò non basta. Occorre recuperare lo stigma sociale della colpa individuale, dei troppi che inseguono il successo rapido con la superficialità delle loro azioni, con la posizione mentale del *"tanto non succede, ma chi se ne accorge, ma proprio a me, del così fan tutti"*: in una parola la mancanza di etica individuale prima ancora che professionale finalizzato il tutto all'arricchimento personale o d'impresa. Su tale colpevolezza inoltre la magistratura vorrà indagare ai sensi del modello organizzativo esimente richiesto dalla 231/01.

Il valore economico prevale sulla salute e sicurezza dei cittadini con la colpevole connivenza sia dei responsabili apicali che di tutta la catena gestionale cui partecipano i tecnici della manutenzione interni e spesso anche i professionisti che rilasciano i collaudi di verifica. A volte anche dei preposti ai controlli istituzionali.

La circostanza che adesso la magistratura farà il suo corso, come sappiamo lungo, troppo lungo e spesso esso stesso fattore di attenuazione della deterrenza ad agire contro legge, a volte senza certezza di pena o con probabilità di poter usufruire di strumenti giuridici di riduzione/azzeramento dell'eventuale pena (vedi prescrizioni, patteggiamenti, etc), secondo l'opinione dei professionisti della sicurezza rappresenta comunque un fallimento sociale: alle persone decedute ed ai loro congiunti avrebbe interessato di più che l'evento non fosse avvenuto grazie ad un adeguato grado di sicurezza e che avessero potuto godere del benessere proprio di una vacanza, benessere che deve essere garantito dallo Stato.

Da tempo ed in varie sedi, AIPROS ho lanciato messaggi a favore dei VERI PROFESSIONISTI cioè di coloro che continuamente aggiornano le loro conoscenze e competenze, spesso sostengono alti costi per ottenere CERTIFICAZIONI professionali e mantenere le proprie qualificazioni ed una rettitudine etica e che al MOMENTO SONO RELEGATI ad una difficile convivenza con personaggi autoreferenziali che predicano ed attuano policy del “ minor costo a qualunque costo” e che praticamente monopolizzano il mercato e di fatto si vedono assegnati incarichi di responsabilità con ricadute sulla sicurezza dei cittadini.

Già per ciò che attiene la crisi Pandemica del COVID 19 tuttora in corso, AIPROS ha lanciato l’idea che, a tutela dei clienti/cittadini, il titolare dell’attività aperta al pubblico dovesse dotarsi di un PARERE DI CONFORMITA’ ai requisiti dei vari DCPM o DM rilasciato da UN PROFESSIONISTA ABILITATO QUALIFICATO O CERTIFICATO AI SENSI DELLA UNI 10459 (norma ufficiale che definisce i requisiti di conoscenza, competenza, abilità ed etica dei Professionisti della Sicurezza). Per incentivare detta prassi è stato proposto di attivare un’analogia con i vari BONUS fiscali già esistenti, ed in particolare prevedendo una possibilità di beneficio fiscale anche del 110% per detti costi.

L’episodio della funivia di Mottarone-Stresa ancora una volta sembra richiamare l’esigenza, recentemente già nobilmente espressa in ambito UNI in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento con l’elaborazione della Prassi di Riferimento 96 sul Codice etico per il personale adibito a funzioni ispettive di vigilanza e controllo: non basta il ricorso a verificatori o ispettori con idonee caratteristiche di professionalità se non la associamo e validiamo correntemente con una loro correttezza etica in OGNI CONTESTO OVE SUSSISTA UN RISCHIO PER IL CITTADINO, autorevolmente richiamato anche per ogni attività d’impresa dall’art. 41 della nostra Costituzione..

Il messaggio forte che vuole evidenziare AIPROS verso i responsabili delle varie attività è che è meglio la PREVENZIONE QUALIFICATA preferibilmente A COSTO ZERO che il processo sanzionatorio ed i costi per risarcimento danni. Ricordiamo che lo disciplina del trattamento del RISCHIO lo definisce come FUNZIONE della PROBABILITA’ per DANNO e forse proprio in questa interpretazione c’è la causa di certi atteggiamenti: mentre il Danno scaturito da eventi indesiderati in ogni contesto è sostanzialmente definibile, stabile e fisso, la Probabilità di accadimento è variabile perché è funzione delle vulnerabilità dello stesso contesto a sua volta variabile per naturale scorrimento del tempo.

Ancora una volta l’episodio del Mottarone ci conferma che, in base allo stato attuale delle indagini, una probabile causa del cedimento della fune (di norma sovradimensionata rispetto alle trazioni di esercizio e quindi considerata “sicura” rispetto all’evento rottura) è da ricondurre all’azione non prevista ma ripetuta del brusco blocco della cabina stessa causato dal malfunzionamento dei freni. Ciò avrebbe provocato uno stress anomalo riconducibile al fenomeno della “rottura per fatica” cioè rottura non causata dal superamento del valore della resistenza alla trazione propria della fune ma dal fenomeno che porta alla creazione di micro rotture invisibili ad occhio nudo ma foriere di rottura improvvisa nel momento in cui la loro densità sia eccessiva.

Quindi l’affermazione “tanto la fune di traino non si rompe perché sicura” assume una valenza progressivamente variabile nel tempo fino a divenire una affermazione “falsa” ma purtroppo sempre alla base della scommessa fatta a discapito degli utenti della funivia.

AIPROS ancora una volta chiede alle autorità preposte di condividere un piano nazionale di aumento della prevenzione coinvolgendo i professionisti della sicurezza, finalizzato a ridurre gli eventi disastrosi salvaguardando così la salute e sicurezza dei cittadini sia sul lavoro che nella normale vita sociale.

Roma, 7 Giugno 2021

Il Presidente di AIPROS

Ing. Massimo Marrocco